

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1966

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono il Ministro del bilancio Pieraccini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Caron.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei ministri per la programmazione economica** » (1758), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Lo Giudice, delinea, preliminarmente, alcuni concetti basilari della programmazione, che egli intende come metodo di governo volto ad organizzare l'attività dello Stato in una visione globale delle finalità e delle attività di sviluppo economico e sociale. La programmazione deve tener conto dell'assetto giuridico costituzionale del nostro ordinamento e della struttura a tipo misto ed aperto del nostro sistema economico; deve essere pertanto di tipo democratico.

Il primo programma quinquennale di sviluppo è già all'esame del Parlamento e il suo *iter* è ispirato, a parere del relatore, a

concretezza e realismo, nonostante la novità della procedura. Sarebbe stato desiderabile disporre di una visione globale degli organi e delle procedure per la programmazione; su quest'ultimo punto è in corso di preparazione un provvedimento legislativo da parte del Governo. Tuttavia l'oratore ritiene opportuno, nell'attesa di tale provvedimento, esaminare il disegno di legge in oggetto, non senza però avere chiarito la posizione del Parlamento come organo principale della procedura di programmazione.

A questo punto il ministro Pieraccini chiarisce che, a suo giudizio, gli uffici del Piano dovrebbero approntare varie ipotesi possibili di sviluppo e di priorità, da sottoporre al Parlamento. Successivamente, in base alla scelta effettuata dal Parlamento, gli uffici elaborerebbero il Piano definitivo, da presentare al Parlamento stesso.

Proseguendo la sua esposizione, il relatore si dichiara d'accordo sulla necessità che il Parlamento intervenga non soltanto nella fase finale di approvazione del Piano, ma anche nella fondamentale fase intermedia, con poteri sovrani che dovranno peraltro essere precisati e di cui si discuterà in sede di esame delle norme procedurali.

Osserva quindi che la programmazione economica, basata su una visione globale dei problemi economici e sociali, interessa tutto il Paese e tutte le parti politiche. Alla programmazione si dovranno adeguare le strutture amministrative dello Stato: assoluta è pertanto l'urgenza dell'ordinamento regionale, della riforma burocratica e della

regolamentazione delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri, allo scopo di consentire un'azione coordinata.

Passando ad illustrare il disegno di legge n. 1758, il relatore fa presente che esso tratta tre punti fondamentali: ristrutturazione del Ministero del bilancio, Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) e Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE). Egli si limiterà, in un primo tempo, ad illustrare il contenuto del provvedimento, riservandosi di svolgere osservazioni critiche in sede di esame delle singole norme.

Per quanto riguarda la ristrutturazione del Ministero, del quale egli non ritiene necessario cambiare la denominazione, il senatore Lo Giudice si sofferma anzitutto sulle funzioni del Ministro del bilancio, il quale collabora col Ministro del tesoro nell'impostazione del bilancio, partecipa al concerto fra i Ministri competenti per le spese correnti e per quelle in conto capitale e costituisce l'organo motore della programmazione economica, sia nella fase d'iniziativa che in quella d'attuazione.

L'oratore si sofferma quindi sull'organizzazione interna del Ministero (che prevede l'istituzione di una segreteria, di una direzione generale per l'attuazione del programma, di una direzione degli affari generali, di un servizio del personale e della ragioneria) nonché sul reclutamento del personale, richiamando l'attenzione sull'istituzione del ruolo dei consiglieri economici, istituzione che gli appare opportuna. Affronta quindi il tema degli strumenti posti dal disegno di legge a disposizione del Ministero del bilancio, ma esterni ad esso, quali l'assunzione di personale con contratti a termine per il primo periodo di attuazione della legge ed il conferimento di incarichi ad esperti degli istituti di ricerca.

Dopo un rapido cenno agli organi consultivi del Ministero medesimo, il relatore passa ad illustrare le linee fondamentali dell'assetto e delle attribuzioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica, toccando il problema posto dall'articolo 18 del disegno di legge, che, a suo giudizio, può dar luogo a perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale, in quanto contiene una delega al Go-

verno per il riordinamento dei Comitati interministeriali ora esistenti, senza, al tempo stesso, precisare i criteri da seguire nella legge delegata.

Dopo un breve cenno alla questione rappresentata dal coordinamento tra il CIPE ed il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, il senatore Lo Giudice si sofferma sulle norme che danno vita all'Istituto per la programmazione economica. A tal proposito, l'oratore afferma che si tratta di uno strumento valido, il quale, essendo presieduto dal Ministro del bilancio, riesce a garantire la prevalenza dell'elemento politico su quello tecnocratico nel processo di programmazione.

Il senatore Lo Giudice conclude la sua relazione esprimendo un giudizio globalmente favorevole al disegno di legge e invitando la Commissione ad accoglierlo.

Prende quindi la parola il ministro Pieraccini, che svolge un ampio intervento introduttivo alla discussione generale. Il rappresentante del Governo sottolinea anzitutto l'esigenza ormai imprescindibile di dare un assetto organico al Ministero del bilancio, il quale dalla sua istituzione non ha mai avuto una struttura adeguata.

Il Ministro si sofferma quindi sulla connessione del disegno di legge in esame con quello riguardante le procedure della programmazione, la cui presentazione è ormai imminente; l'oratore riconosce che una discussione abbinata dei due provvedimenti sarebbe stata certamente utile, senonchè la legge sulle procedure ha avuto, proprio per il suo maggiore rilievo, un iter di elaborazione più lungo.

In ogni caso, prosegue il Ministro, le procedure della programmazione saranno ispirate ad una concezione democratica, che vede la preminenza del Parlamento nella fissazione delle direttive del programma, mentre alla elaborazione di esso parteciperanno le Regioni nonché le categorie produttive, le quali non saranno certo vincolate nella loro azione dal partecipare ad un processo permanente di consultazione.

Venendo a parlare del disegno di legge in esame, il ministro Pieraccini illustra le modificazioni che esso introduce nella procedura di formazione del bilancio, per la quale le direttive verranno impartite dal CIPE. Af-

fronta quindi il tema del controllo sull'attuazione del programma, che ritiene sia opportunamente affidato al Ministro del bilancio, pur nel rispetto delle preminenti prerogative costituzionali del Presidente del Consiglio.

Dopo aver difeso l'istituzione del segretario della programmazione come organo non meramente burocratico, il Ministro del bilancio difende altresì l'istituzione del ruolo dei consiglieri economici, resa necessaria dall'esigenza di acquisire elementi di vasta competenza che, altrimenti, non sarebbero disponibili. Afferma, inoltre che gli stessi motivi di funzionalità consigliano di autorizzare, come è previsto nel disegno di legge, il ricorso a strumenti esterni al Ministero, per compiti di ricerca e di studio.

Venendo a parlare del CIPE, l'onorevole Pieraccini sottolinea che i poteri di questo saranno prevalentemente consultivi e di coordinamento, in modo da evitare di incidere sulle attribuzioni della Presidenza del Consiglio. Tali poteri del resto, rientrano nella linea tradizionale di quelli spettanti ai Comitati interministeriali.

Dopo aver dichiarato di non condividere le perplessità concernenti la legittimità costituzionale dell'articolo 18, il Ministro si sofferma sul problema dei rapporti tra il CIPE ed il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, osservando che la conservazione di quest'ultimo appare opportuna in quanto contribuisce a rendere possibile al Ministro del bilancio il controllo sulla programmazione e sulla sua attuazione.

L'onorevole Pieraccini contesta infine la validità della proposta avanzata da più parti, per l'unificazione dell'ISCO con l'ISTAT e l'ISPE e conclude raccomandando alla Commissione di accogliere il disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1966

*Presidenza del Presidente
BUSSI*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Il senatore Francavilla, preso atto della tempestività con la quale la Commissione industria è stata convocata per l'esame delle relazioni della Corte dei conti, auspica che in futuro l'ordine del giorno relativo all'esame degli atti della Corte medesima sia concordato in seno dell'ufficio di presidenza della Commissione. Dichiarò poi che il Gruppo comunista intende offrire un contributo di critica costruttiva, volto alla razionalizzazione della pubblica amministrazione; ed aggiunge di ritenere che debba essere superata la tradizionale distinzione tra maggioranza ed opposizione — che impronta di sé i normali lavori parlamentari — e che per conseguenza la scelta dei relatori debba essere effettuata sulla base di tale spirito.

Il presidente Bussi replica all'oratore che le determinazioni da lui assunte per la formulazione dell'ordine del giorno e per la scelta dei relatori debbono essere valutate nell'ambito delle direttive che il Presidente del Senato, d'accordo con i vari Gruppi parlamentari, ha fissato nelle sue lettere ai Presidenti delle Commissioni; rileva altresì che per lo svolgimento della discussione è opportuno attenersi alla consueta prassi ed alle norme regolamentari, e che, ovviamente, maggioranza e minoranza possono formarsi come sempre, anche in questa materia.

Il senatore Banfi rileva che la Commissione non può esimersi dall'approfondire i vari aspetti della gestione degli Enti, tenendo conto dell'autonomia dei medesimi e delle finalità per cui essi sono stati istituiti; in questo quadro si pongono, ad avviso dell'oratore, alcuni problemi concernenti una strutturazione degli uffici del Senato idonea ad agevolare l'oneroso compito dei relatori, una maggiore tempestività nella pubblicazione degli atti della Corte dei conti (al fine di rendere più concreto e penetrante il lavoro della Commissione), un esame approfondito della competenza delle varie Commissioni e, infine, dei modi pratici per conseguire un costruttivo risultato del controllo del Parlamento.

La senatrice Graziuccia Giuntoli rileva che l'esame della Commissione trova definito il

proprio ambito nel dettato costituzionale e nelle citate lettere del Presidente del Senato e che per conseguenza, dovendo tale esame essere condotto sulla base delle relazioni della Corte dei conti, è inevitabile che il Parlamento esprima le proprie valutazioni anche sul merito e sulla portata dei rilievi dell'organo di controllo.

Il senatore Cerreti, dopo aver dichiarato di concordare con le osservazioni dei senatori Banfi e Francavilla, pone in rilievo la opportunità che la Commissione sia informata, in via preliminare, sulle valutazioni e sull'orientamento dei Ministri competenti circa gli indirizzi delle amministrazioni degli Enti pubblici.

Il senatore Bonafini rileva che, pur instaurandosi ora una nuova prassi, il Parlamento trae dalla stessa Costituzione la propria competenza in ordine all'esame dei documenti della Corte dei conti; l'oratore afferma che è necessario offrire ai relatori gli strumenti necessari per svolgere il proprio mandato ed aggiunge che sarebbe anche opportuno stabilire in quali modi regolamentari le varie Commissioni possano rendere concreto e penetrante l'esercizio del controllo. Tali precisazioni consentiranno anche di stabilire l'ambito di effettiva competenza della 5^a Commissione rispetto alle altre Commissioni; il senatore Bonafini prospetta, infine, l'ipotesi che si possa conseguire, attraverso mozioni od altri strumenti regolamentari, una valutazione determinante per quanto concerne una revisione sia qualitativa che quantitativa degli Enti pubblici.

Sulla opportunità delle precisazioni richieste dai precedenti oratori concorda il senatore Bernardinetti, il quale tuttavia fa presente al senatore Bonafini che una mozione da discutere in Assemblea rientrerebbe nel controllo di natura politica che già il Parlamento esercita in varie forme sull'attività del Governo; l'oratore prega poi il presidente Bussi di voler esporre alla Presidenza del Senato la natura e il significato dei problemi emersi e delle soluzioni prospettate nel corso del dibattito.

Il senatore Francavilla osserva che, a suo avviso, la natura del lavoro della Commissione ed i limiti della sua competenza sono chiariti dalla citata lettera del Presidente del Senato, laddove essa afferma che l'esame del-

le relazioni della Corte dei conti presso le Commissioni di merito è volto ad estendere il controllo non solo alla legittimità degli atti ed alla regolarità delle gestioni, ma anche al merito dell'attività degli Enti ed alla loro adeguatezza agli scopi da raggiungere. L'oratore afferma che, in sostanza, il controllo parlamentare deve contribuire a rendere più razionale la struttura dello Stato, per porre il Governo e le Camere in condizioni di attuare con conoscenza di causa le proprie scelte di politica economica; in questo senso dichiara anche di ritenere opportuno non solo che la Commissione solleciti, quando lo stimi necessario, la presenza del Governo, ma anche che il relatore ed i Commissari tutti siano messi in condizioni di approfondire, al di là delle stesse relazioni della Corte dei conti, il reale funzionamento degli Enti sovvenzionati; concorda infine sulla necessità di costituire un apposito ufficio del Senato e di sollecitare la stampa delle relazioni già depositate in Parlamento dalla Corte dei conti.

Il senatore Pasquale Valsecchi si associa alla richiesta del senatore Bernardinetti affinché la Presidenza del Senato sia investita dell'esame delle questioni procedurali attinenti al nuovo lavoro della Commissione e dichiara di concordare con la tesi della senatrice Giuntoli, circa l'inevitabilità di una approfondita valutazione del controllo esercitato dalla Corte dei conti. Il Parlamento, osserva l'oratore, si trova a dover esprimere un giudizio complesso di natura politica, a conclusione di un esame volto anche ad accertare la misura dell'osservanza della legge da parte degli Enti pubblici.

Il senatore Forma, riferendosi alla lettera del Presidente del Senato, rileva che la valutazione politica del Parlamento sui documenti della Corte dei conti deve sfociare in un giudizio più complesso, meditato e concreto sull'intero bilancio dello Stato e che, in ogni caso, l'esercizio del controllo parlamentare va inquadrato nella funzione essenziale delle Camere, che è pur sempre quella legislativa. L'oratore conclude affermando che anche nella valutazione dell'attività degli Enti e dell'omogeneità di quest'ultima ai fini loro assegnati dal legislatore, non bisogna dimenticare la delimitazione

costituzionale delle sfere di competenza dei poteri dello Stato.

Il senatore Berlanda osserva che spesso l'esame delle relazioni della Corte dei conti non è sufficiente per un'approfondita valutazione della stessa attività amministrativa e che, per tale motivo, si pone anche il problema delle facoltà dei relatori, in ordine all'espletamento della loro funzione.

Il senatore Vecellio osserva che dall'intervento del precedente oratore, col quale egli dichiara di concordare, scaturisce un interrogativo di fondo circa la natura e le possibili conseguenze concrete delle valutazioni del Parlamento sulle relazioni della Corte dei conti.

Il presidente Bussi, dopo avere riassunto i termini del dibattito e puntualizzato i problemi di natura formale e sostanziale emersi nel corso di esso, si dichiara fiducioso che, al di là di ogni stato d'animo ottimistico o dubbioso, un'attenta interpretazione del Regolamento e la prassi medesima offriranno concrete e soddisfacenti indicazioni; a tale scopo, ritiene opportuno ascoltare la prima relazione del senatore Banfi, al quale dà la parola.

Ente « Biennale di Venezia, esposizione internazionale d'arte »: esercizio 1961 (Doc. 29-7); esercizio 1962 (Doc. 29-106).

(Esame e rinvio).

Il senatore Banfi si sofferma sugli atti della Corte dei conti relativi alla Biennale di Venezia, insistendo sulla necessità di tener conto anche di quelli concernenti gli esercizi 1963 e 1964, già presentati dalla Corte dei conti al Parlamento e non ancora pubblicati.

L'oratore, dopo avere illustrato i lontani precedenti dell'Ente e l'evoluzione delle sue funzioni, ne descrive anche la strutturazione interna, rilevando che lo statuto della Biennale non è stato ancora rinnovato. Si sofferma quindi sulle passività amministrative dell'Ente e pone in rilievo come la Presidenza del Consiglio ed il Ministero del tesoro abbiano invitato l'amministrazione dell'ente stesso a formulare precisi ed organici piani delle manifestazioni tenendo rigidamente conto delle esigenze del bilancio.

L'oratore insiste altresì sul ritardo con cui vengono concessi i contributi normali

e sull'eccesso dei contributi straordinari. Fa quindi suo il rilievo del collegio dei sindaci, circa la necessità di contrarre il *deficit* riducendo i programmi, le spese di rappresentanza e quelle per il personale. Conclude dichiarando di concordare con i rilievi della Corte dei conti e con le citate osservazioni del collegio dei sindaci.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1966

Presidenza del Presidente
JANNUZZI

La seduta ha inizio alle ore 9,05.

« **Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria** » (1795), d'iniziativa del senatore Basile. (Parere alla 7^a Commissione). (Rinvio dell'esame).

Il Presidente rileva, in via preliminare, che ai sensi dell'articolo 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno è tenuto a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre, la Relazione sull'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, degli altri provvedimenti relativi alla Calabria e del piano formulato in base alle disposizioni di cui sopra.

Il Presidente dichiara di aver ragione di ritenere, per informazioni assunte presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, che la Relazione in questione, già pronta per il deposito, conterrà proposte concrete per il completamento del piano delle opere in Calabria.

Propone, quindi, che l'esame del disegno di legge d'iniziativa del senatore Basile sia effettuato dopo il deposito della Relazione suddetta e che le proposte in esso contenute siano valutate congiuntamente alle annunciate proposte governative.

Il Presidente ritiene che di ciò debba anche essere informata la 7^a Commissione,

competente in via primaria per l'esame del disegno di legge n. 1795, affinché esamini l'opportunità di adottare un'eguale decisione, anche perchè il parere della Giunta consultiva per il Mezzogiorno appare essenziale per l'ulteriore corso della procedura legislativa.

La Giunta concorda con la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 1966

*Presidenza del Presidente
DELLE FAVE*

La seduta ha inizio alle ore 11.

La Commissione procede anzitutto alla elezione di un Segretario, in sostituzione del deputato Paolicchi dimissionario. Risulta eletto il deputato De Pascalis.

La Commissione inoltre, su relazione del presidente Delle Fave, stabilisce le proce-

dure relative alla predisposizione del programma di *Tribuna Politica* per il 1967. Dopo interventi dei deputati Jacometti, Nannuzzi, Bertè, Savio Emanuela, Piccoli, Melis e Bignardi e dei senatori Ferretti e Angelilli, la Commissione a maggioranza decide di nominare un comitato istruttorio, composto dai deputati Piccoli, con funzione di presidente, Lajolo e De Pascalis e dal senatore D'Andrea. Tale comitato, presa in esame l'intera materia, presenterà, in tempo utile, proposte concrete alla Commissione, a cui spetta il potere di decidere definitivamente in merito ai criteri ed alle modalità delle trasmissioni di *Tribuna Politica* per il 1967.

Infine la Commissione incarica il presidente Delle Fave di prendere contatto con i dirigenti della RAI allo scopo di organizzare a tempo debito una trasmissione di *Tribuna Politica - Attualità*, dedicata al programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970 e riservata ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

La seduta termina alle ore 12,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45*